

## ■ Note al programma

La grandezza di un compositore si misura dalle sue creazioni più modeste. La cantata, l'opera e soprattutto la sinfonia furono generi congeniali sia a Beethoven sia a Dvorák, che portarono l'orchestra a esplorare territori sonori fino a quel punto sconosciuti; è però nella musica da camera che il genio dei due maestri, quasi distillandosi a causa delle ridotte dimensioni dell'organico, si mostra più puro: e il vero genio, ben si sa, conosce la tradizione ma non la idealizza. Il percorso ideale di questa sera è difatti una parabola dell'emancipazione dalla sterile forma accademica verso una libertà creativa consapevole.

Se dunque il primo Trio beethoveniano è – con il suo inciso iniziale, il suo melodizzare leggero e le sue modulazioni ad effetto – prodotto epigonico della lezione di Haydn, il secondo Trio dell'op. 70, partorito a più di dieci anni di distanza e dopo l'esperienza sinfonica (1809), è di contro opera dallo stile maturo e personale. L'impianto tonale – solo per por-

tare un esempio – diverge dallo schema classico della forma sonata e comprende relazioni di terza tra i due temi principali, in maniera simile alla celeberrima quinta sinfonia.

Rapsodica è invece la natura della *dumka*, ballata epica di gesta eroiche tradotta in linguaggio musicale, in cui si alternano sezioni dal carattere malinconico ad altre più vivaci e dal tono lieve. Dvorák non si abbandona tuttavia all'estro informale: nel Trio la forma sonata, la più classica tra le forme, appare trasfigurata, vagamente suggerita dai legami tonali, accennata dagli intrecci motivici; sfumata, dunque, ma mai del tutto cancellata. La forma è in Dvorák strumento funzionale alla narrazione e mai vincolo sacro alla tradizione, che lui purtuttavia conosce e rispetta. In Dvorák si concilia dunque una logica formale stringente a una strabordante vena melodica, connubio assai raro che rende la sua musica probabilmente il culmine artistico della vicenda musicale del XIX secolo.

Federico Benedetti



**Mercoledì 14 febbraio**

**Yulianna Avdeeva**  
pianoforte

Sala Filarmonica, Via Verdi, 30 - 38122 - Trento

☎ 0461.985244 - info@filarmonica-trento.it - www.filarmonica-trento.it



# SOCIETÀ FILARMONICA TRENTO

## Stagione Concerti 2018

**Martedì 6 febbraio, ore 20.30**

### Trio Sitkovetsky

Alexander Sitkovetsky, violino  
Isang Enders, violoncello  
Wu Qian, pianoforte

#### L. van Beethoven

(1770-1827)

##### Trio n. 3 in do min. op. 1 n. 3

*Allegro – Adagio cantabile – Scherzo. Allegro assai – Presto*

##### Trio n. 6 in Mi bem. magg. op. 70 n. 2

*Poco sostenuto. Allegro ma non troppo – Allegretto  
Allegretto ma non troppo – Allegro*

#### A. Dvorák

(1841-1904)

##### Trio in mi min. op. 90 "Dumky"

*I. Lento maestoso*

*Allegro quasi doppio movimento*

*II. Poco adagio – Vivace non troppo – Vivace*

*III. Andante – Vivace non troppo – Allegretto*

*IV. Andante moderato – Allegretto scherzando*

*Quasi tempo di marcia*

*V. Allegro*

*VI. Lento maestoso*



I mondo della musica da camera ricorda ancora con deferenza il Trio Beaux Arts (attivo dal 1955 al 2008 e ascoltato anche a Trento) punto di riferimento assoluto per gli appassionati a questa formazione. Oggi, sulla strada aperta dal mitico Menahem Pressler, cammina in testa il Trio Sitkovetsky, primo vincitore del Premio internazionale Chamber Music Award 2008 e del Mecklenburg Vorpommern Festival 2009. Forma d'intrattenimento aristocratico (come risulterà dall'ascolto di Beethoven), fatto proprio dal romanticismo più intimo e politicamente impegnato, il Trio con pianoforte si presenta nella serata riservata a Trento con alcune delle sue pagine più significative. Opere frequentate abitualmente dal Sitkovetsky Piano Trio, portate ormai a un altissimo grado di intensità espressiva come il capolavoro 'nazionalistico' (o 'folclorico') di Dvorak. Le grandi sale internazionali – Wigmore Hall, Concertgebouw di Amsterdam, Alte Oper di Francoforte, Palais des Beaux Arts di Bruxelles, Lincoln Center ecc. – non hanno per loro più segreti. "Loro" sono tre dinamici musicisti dalle differenti lingue e culture incontratisi alla Yehudi Menuhin School, assieme dal 2007 e sostenuti da diverse fondazioni internazionali come l'Hattori, il Fidelio Trust, la Musica Benevolent Fund, attente al talento dei giovani virtuosi. Per parte loro si prestano volentieri a iniziative didattiche all'interno della Royal Academy Music o al Trinity College London.

